



La domenica, un giorno da Dio!

Cosa significa «domenica»? Festa? Divertimento? Ce lo siamo chiesti. I risultati li abbiamo condivisi tra noi, e ora con voi.



Quel venerdì sera l'avevamo dedicato a una tematica un po' «strana», a partire da una provocazione: e se la domenica non esistesse? Che cosa la rende speciale rispetto agli altri giorni? A prescindere che una persona sia cristiana o meno, la domenica è normalmente il «giorno del riposo». Certo, alcune professioni implicano anche il lavoro domenicale (ristorazione, forze dell'ordine, operai...), ma anche in questo caso spesso sono turni meno intensi, oppure vi è un giorno di pausa alternativo durante la settimana. È un giorno spesso utilizzato per recuperare energie dopo una settimana di fatiche, oppure che viene «sfruttato» per compiere gite spesso irrealizzabili durante la settimana.

Dal punto di vista cristiano, invece, la domenica è il «giorno del Signore», in cui si celebra la santa messa, il giorno della resurrezione di Gesù, il giorno nel quale poter dedicare tempo alla propria relazione con Dio.



SEI INTERESSATO?

Attività e incontri per ragazzi e ragazze sono aperti a tutti! Informati su www.giovaniefrati.it o scrivi a giovaniefrati@cappucciniriveneto.it

«Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto» (Gen 2,2-3). Questo passo della Genesi ci aiuta a pensare al senso della domenica, e così pure fanno le parole di papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*, dove descrive la domenica come «**giorno del risanamento delle relazioni** dell'essere umano con Dio, con sé stessi, con gli altri e con il mondo. [...] Inoltre, questo giorno annuncia il riposo eterno dell'uomo in Dio. In tal modo, la spiritualità cristiana integra il valore del riposo e della festa» (LS 237).

Condividendo tra noi il nostro modo di vivere il giorno della domenica, abbiamo trovato diversi punti in comune. La maggior parte dei giovani della fraternità considera la domenica il giorno del **riposo**, da poter vivere con maggiore calma rispetto alla frenesia del resto della settimana. Qualcuno ha sottolineato che la differenza non risiede solamente nel «fare», ma soprattutto nello «stare» in **relazione con Dio**, con la propria famiglia, con gli amici, con il prossimo. A questa visione si aggiunge, spesso e volentieri, la dimensione della **gioia** che la domenica porta: l'attualizzazione dei

valori cristiani, il **celebrare il Signore** in famiglia e durante la messa, la **condivisione della felicità** e dei momenti di serenità e amore con le persone più care. In particolare, un membro della fraternità ha riassunto tutti questi aspetti riconoscendo che la domenica è il giorno in cui «**riposarsi gioendo e gioire riposandosi**».

Per molti, domenica significa festa, e festa equivale a «**divertimento**», che a ben guardare come parola vuol dire di-vergere, «guardare altrove», volgere (attenzione, sguardo, passi) da un'altra parte. Allora ci siamo chiesti: **da che cosa la domenica di-vergiamo?** Quasi tutti abbiamo riconosciuto che lo stacco è rispetto ad ansie e impegni, a pensieri negativi e preoccupazioni. La «divergenza» viene anche tramutata in occasione per ammirare la realtà da un diverso angolo prospettico, guardando la vita con amore e con uno **sguardo più attento agli altri**, meno superficiale.

In conclusione, possiamo definire la domenica come un giorno di riposo, da vivere sia a livello personale che comunitario in relazione con gli altri e con Dio; un amore gratuito, che è sempre fonte di provocazione, settimana dopo settimana. Bella sfida!

Coloriamoci di Spirito!

Magazzino 18 del porto vecchio, che conserva gli oggetti degli sfollati durante l'esodo giuliano dalmata. Faremo memoria di che cosa accade quando perdiamo, insieme alla fraternità, la nostra umanità... Le stesse dinamiche che vediamo anche oggi.

Domenica 1 maggio in mattinata, attraverso workshop e testimonianze, impareremo a costruire relazioni di fraternità, per crescere come persone e come cristiani. Poi alle 12.30 l'oratorio dei frati cappuccini di Montuzza offrirà il pranzo ai partecipanti. A seguire, un momento di animazione con balli e giochi. L'evento si concluderà con la messa alle 15.00 in cattedrale.

Coloriamoci di Spirito è possibile grazie alla collaborazione dell'Ordine Franciscano Secolare, della pastorale giovanile diocesana, del movimento salesiano e di alcune parrocchie della città.

MaC

Per la prima volta *Coloriamoci di Spirito* sbarca a Trieste, sabato 30 aprile e domenica primo maggio. Aperta ai 15-30enni (serve iscriversi però), è la festa annuale dei giovani della pastorale giovanile vocazionale dei frati cappuccini del Triveneto.

CHE COSA?

Noi vs loro, buoni vs cattivi, neri vs bianchi... In qualsiasi delle parti ci riconosciamo, l'effetto è che crescono solo rabbia e isolamento.

Come se ne esce?

Puntiamo sulla cultura del dialogo! È questo il tema dell'edizione 2022 di *Coloriamoci di Spirito*. Papa Francesco ci incoraggia. In una società in cui, a tutti i livelli, si tende a imporre il proprio modo di pensare e i propri interessi a scapito del bene comune, «gli eroi del futuro saranno coloro che sapranno spezzare questa logica malsana e decideranno di sostenere con rispetto una parola carica di verità, al di là degli interessi personali» (*Fratelli tutti*, 202).

COME?

In questo percorso Trieste ci aiuterà, perché città di confine e crocevia di culture.

Sabato 30 aprile nel pomeriggio ripercorreremo aspetti dolorosi della sua storia recente.

Andremo alla Risiera di San Sabba, campo di concentramento italiano; alle foibe di Basovizza, luogo di uccisione per vendette politiche; al

ISCRIVITI!

Trovi tutte le informazioni sul sito www.giovaniefrati.it

